

Rispecchiarsi e riconoscersi nella relazione

Se parliamo di valutazione del docente ci sembra interessante affrontare il tema del ruolo docente e della sua identità professionale in rapporto al cambiamento della struttura scolastica negli ultimi anni. Vorrei partire dal luogo troppo comune che circola da tempo che i docenti lavorano male e sono quindi professionalmente inadeguati, salvo certe eccezioni meritevoli.

I docenti in realtà costituiscono il capro espiatorio della crisi del sistema scuola, su di loro, ovvero noi, vengono scaricate tutte le responsabilità della debolezza dell'istituzione e più ampiamente della società.

La verità è che il ruolo docente è stato messo in crisi dal cambiamento profondo dei rapporti sociali e familiari, dei processi culturali e dalle modalità degli interventi legislativi non inquadrati in una riforma globale e integrata ma frammentari e spesso in contraddizione.

La crisi del ruolo docente e delle sue funzioni incide fortemente sull'identità di chi insegna.

Ho analizzato anche su sollecitazione di Liliana Di Ruscio e delle problematiche emerse nei dibattiti molteplici e nei confronti tra docenti e associati, l'istituzione scuola dal punto di vista organizzativo, come sistema professionale, lavorativo e umano.

Mi sono convinta che la crisi di identità del docente nello svolgimento della sua funzione è una variabile che pesa non solo sulla vita professionale e personale ma sul funzionamento dell'intero processo di apprendimento e dell'istituzione in generale sotto la spinta dei cambiamenti.

Giorgio Blondino, docente di psicologia a Torino e studioso del mondo relazionale della scuola sostiene che: "Bisogna cominciare a pensare che lo stress del docente più che l'effetto è la base del mestiere, ma gli insegnanti non sono attrezzati a gestire l'enorme impatto emotivo implicito nel loro lavoro. Nessuna riforma della società riuscirà se non prevede la formazione della mente dell'insegnante."

Dai dati emersi da ricerche statistiche effettuate sulle patologie professionali risulta che più del 55% dei docenti individuano il loro disagio nello scarso riconoscimento sociale, il resto soffre per l'ostilità dei genitori, per i conflitti con gli studenti, per il trattamento economico umiliante.

Il mancato riconoscimento dell'importanza sociale del ruolo docente, la marginalità riservata agli insegnanti nella progettazione del rinnovamento dell'istituzione sono lo scoglio con cui deve fare i conti ogni volontà di cambiamento.

Il riconoscimento del proprio ruolo e della sua importanza è direttamente proporzionale alla definizione e alla forza della propria identità professionale ed umana.

Il riconoscimento del ruolo ha dunque a che fare con i sentimenti, con l'emotività degli insegnanti, con la modalità e qualità delle loro relazioni con l'istituzione stessa, con i colleghi e con la società.

I cambiamenti promossi dalle norme legislative sono regole che spesso cambiano azioni e comportamenti ed acquisiscono perciò una risonanza interna all'assetto emotivo di coloro che sono coinvolti nel processo. Senza capire la risonanza interna che i cambiamenti producono non si può capire ciò che è accaduto veramente all'interno della scuola.

Non si può percepire quale sia stata la precarietà e l'instabilità che il cambiamento di assetti e regole hanno causato sul sistema.

Lo stato mentale ed emotivo incidono sul clima e sulla qualità organizzativa della scuola come di qualsiasi altra organizzazione lavorativa ed umana, sull'efficienza e sull'efficacia dei processi che avvengono.

Il clima riguarda evidentemente la qualità delle relazioni e da esse dipende.

Se in questo sistema complesso di funzioni e relazioni si determina una condizione di stress delle persone che vi operano entra in crisi tutta la rete relazionale che le unisce e entra in crisi l'identità degli individui e del sistema.

L'equilibrio personale e la capacità del sistema di sostenere le richieste di cambiamento sono destinate ad avere un'incidenza profonda sulla possibilità di effettivo rinnovamento.

La scuola per raggiungere i suoi obiettivi deve passare attraverso la trasformazione dell'assetto interno delle persone.

La prima forma di riconoscimento da parte della società della funzione del docente e dell'istituzione scolastica è il coinvolgimento diretto nel processo di cambiamento, fin dalla fase di progettazione, nella definizione di criteri obiettivi e metodi e poi nel vivo dei processi.

Nella formazione, nella modalità formativa e nel sostegno alla discussione e rifondazione del ruolo docente e delle sue funzioni da parte delle istituzioni competenti sta il punto nodale.

La formazione deve affrontare gli aspetti emotivi che sottendono il ruolo nella fase di cambiamento e occuparsi della rete di relazioni che sono alla base del funzionamento del sistema scolastico. Le norme in un contesto in cui le relazioni umane, mentali e emotive sono il focus su cui ruota tutto il funzionamento del sistema non possono essere una sovrastruttura.